

Franco e Annalisa

*“Le chemin
des Phares”*

*Pays d'Iroise, Finistère
(Bretagne, Francia)*

aprile 2006

*L'immagine inquadrata
qui nel Finistère
si sviluppa sempre in orizzontale.
Compressa e appiattita
dal cielo da una parte
e dall'oceano dall'altra.
Il Faro è di per sé
un'anomalia verticale.*

sabato 22

Si parte.

Tanto pensare, progettare, informarsi... ogni volta si ha la sensazione di affidarsi comunque al caso.

Farà bello? Ce la faremo? Ci saranno intoppi?

Sveglia nel buio più totale.

Viaggiare alle prime luci dell'alba, silenziosi. Pensieri che si rincorrono con i primi km.

Poi il sole, la luce, scioglie le menti.

Torino → Brest

(1.370 chilometri)

Viaggio senza storia, per fortuna.

Il tempo, bello per tutta la Francia, diventa nebbioso. Piove.

Basta.

È più logorante restare tutto il giorno seduti in auto che camminare.

Per la mente, per lo meno.

*Abbiamo attraversato
da Sud a Nord la Francia.*

*La nebbia del Finisterre
ci accoglie*

con la pioggia di scogliera.

Benvenuti in Bretagna.

domenica 23

In cammino, finalmente!

Via, via dalla città!

*È subito appare il primo dei fari, il
Phare de Porzic.*

*Appare di lontano, poi sparisce tra
gli alberi. Gioca a nascondino e ti
sorprende all'ultimo con il tetto rosso.
Lo zaino pesa. Pesa sempre, all'ini-
zio.*

*Da lontano appare già il secondo faro
che ci guida passo dopo passo, il
Phare de Petit Minou.*

Bello!

*È su uno sperone con ponti che salta-
beccano di roccia in roccia. Quasi più
fortezza che faro.*

*Il sentiero è ben segnato, in molti trat-
ti affiancato da siepi di biancospini
fioriti.*

*Sulle spiagge della bassa marea gente
che vaga alla ricerca di frutti di mare.
Per oggi ci fermeremo a Le Trez
Hir (in bretone "lunga spiaggia").*

*Il sentiero costiero
si distende
sulla linea di confine netta:
Fine / Inizio Oceano.
Inizio / Fine Terra.
Dove cammineremo?
Cosa stiamo percorrendo
esattamente?*

lunedì 24

Oggi nebbia, freddo. Il mondo si chiude su sé stesso e si limita ai pochi metri di sentiero davanti a noi.

Mondo di fate che giocano tra le onde.

Anche il Fort de Bertheaume è su uno sperone in mezzo al mare, collegato da due ponti. Cavi d'acciaio corrono dalla riva al forte. Un ragazzo si scarrucola su e giù con rumore di me-tallo che evoca cigolii di navi in preda alla tempesta.

Ma è il Phare de St. Mathieu, a conquistarci il cuore. Un tempo abbarzìa benedettina, ora dalle rovine sorge il faro. Nulla è cambiato negli anni: un tempo guida spirituale, oggi guida materiale alla navigazione.

Piove.

Anche questa è Bretagna.

Anzi: questa è Bretagna.

Nella nebbia cerchiamo d'indovinare l'orizzonte: il Phare de Le Pierre Noire, l'arcipelago di Molène, l'isola d'Ouessant. Inutilmente. Tutto sfuma nel biancore della nebbia.

Il vento è freddo.

"Possa la strada sollevarsi
per venirti incontro /
Possa il vento soffiare sempre
alle tue spalle."
Anche in Finisterre.

Il brutto tempo ci fa accelerare.

Siamo già a Le Conquet. E mangiando avviene il miracolo bretone: esce il sole.

Torniamo al faro?

Sì.

No.

A Le Conquet i pescatori tornano al porto con il lavoro della giornata. In fretta, in fretta. Si scaricano granchi e capesante.

Allora andiamo alla Presqu'île de Kermorvan. Sperone roccioso dominato dal Phare de Kermorvan che accompagna in porto le barche.

E poi scendiamo ai Blancs Sablons. Spiagge di sabbia fine che si appiccica ai piedi e acqua così fredda da non resistere.

Scrivo il diario e calcolo km.

Si sta bene.

*Quando torna la luce
l'orizzonte è blu oceano.*

*Nessuno per mare,
solo cormorani.*

*Nel movimento
del peschereccio nel Porto
guardiamo i gabbiani combattere
per un pezzo di granchio*

:

*Fumano i pescatori
sul peschereccio arrivato
al porto di Le Conquet.*

*Non ne possono
più di aria pura.*

:

*L'oceano si agita
contro gli scogli affioranti.
Il sentiero si guadagna pace
verso una spiaggia di sabbia bianca
in assenza di vento*

martedì 25

Isole abbandonate nel vento.

L'Île d'Ouessant e l'arcipelago di Molène si stagliano all'orizzonte già dalla costa.

Fantasma evanescente nella nebbia, scogliere solide e scure nel sole.

Phare de Stiff, bianco, tozzo e solido. Phare de La Fument, in mezzo al mare, estremo. Il Phare de Creac'h, a strisce bianche e nere, sede del Museo dei Fari.

Il sole è accecante, l'aria fredda.

Luce stupenda.

Al ritorno non c'è bisogno di parlare: si torna al Phare de St. Mathieu.

Le fate sono scomparse, ma la bellezza degli archi sospesi nel tempo risplende alla luce del tramonto.

*Brughiere di fari
blu oceano
l'isola di Ouessant*

:

La giornata era luminosa e colorata.

L'isola ci aveva ben accolti.

Noi, marinai di acqua dolce.

:

La luce filtra

*tra le arcate della rovina
dell'abbazia di St. Mathieu.*

*Il faro di Le Conquet di fronte
cerca ad intermittenza
di illuminare l'oceano.*

Senza speranze.

Ma continua con coraggio.

mercoledì 26

Si riprende il cammino.

Oggi siamo di nuovo nella Bretagna misteriosa delle nebbie. Spiaggioni immensi di Les Blancs Sablons.

La marea bassa li scopre e lo sguardo si perde smarrito da queste distese percorse dai gabbiani.

Freddo.

La Chapelle de Locmeven ci aspetta dietro una curva. Sorpresa. Bella.

Angolo di spiritualità silenziosa abbandonata a sé stessa nella pace della nebbia.

Un faro risuona a scadenze fisse da qualche parte. Al Pointe de Corsen si ripete il miracolo bretone: arriva il sole. la marea sale con ondate violente e s'infrange contro gli scogli indifferenti.

Il Phare de Trezien, finora nascosto, appare, grigio e bianco. Non sulla costa. All'interno.

A Porspaul ci attendono i "four à goémon", vecchi forni per l'essiccazione delle alghe. Anche questa è sopravvivenza: raccogliere una cosa così informe come un'alga, farla seccare, imballarla, trasportarla... e viverci.

*La nebbia attutisce
il suono delle sirene
del Faro di Trezien
che si ripete ciclico.*

*Il sentiero si
riempie di lumache
per la pioggia.*

giovedì 27

Giornata pessima. Nebbia senza scampo. Non sempre i miracoli accadono.

Porscar, piantato all'inizio dell'Aber Idult, un grosso fiordo che dovremo costeggiare del tutto.

Mondo immerso nel silenzio. Anche i pescatori al lavoro sulle imbarcazioni arenate non fanno rumore.

Freddo. Che penetra nelle ossa.

Breles dalle case di pietra. Nessuno per strada. Dove vuoi andare?

A Lanildut, dal porticciolo di pescatori, la nebbia si solleva appena per far indovinare la sponda di fronte.

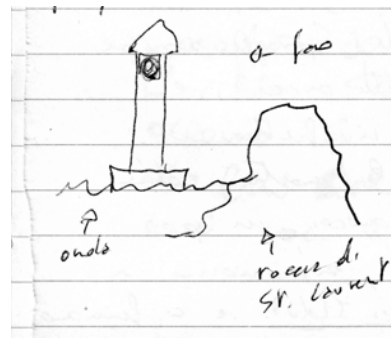
Eravamo là, questa mattina.

Meglio consolarsi. Una birra bretone, magari. La Mor Braz si fa apprezzare. "Grande mare", in bretone.

Oceano...

Non lo respirano solo, lo bevono pure.

Alla sera un bicchiere
di Mor Braz
(l'unica birra
con acqua di mare)
davanti a un caminetto
scoppiettante di musica bretone:
il tempo
poteva anche essere peggiore...



venerdì 28

Il sole torna. Meno male.

Ile de Melon, Dorspoder dal porto minuscolo. La Presqu'île de St.

Laurent è una tappa obbligata. Da qui appare in tutta la sua forza il Phare du Four. Isolato al largo.

Grigio. Sembra roccia.

Oggi è bello, ma negli occhi resta sempre la foto vista con l'ondata alta quanto il faro stesso.

Un brivido.

La figura del guardiano del faro è storia. Ma resisterà ai satellitari?

Più avanti, dal Pointe de Landunvez, il faro appare ancora, minuscolo, oltre la linea della coltra coltivata.

E poi appare la Chapelle St. Samson. Chiesetta affacciata sulle scogliere. Ultimo sole.

Il tempo torna a chiudersi.

Le ondate si frangono nella nebbia di nuovo fitta. Colpi che fan tremare la terra e il cuore. L'energia è tanta.

Molta gente che passeggia. È normale, qui, respirare l'oceano che si sgran-chisce.

Siamo alla fine. Portsall è appena dietro l'angolo. Ormai la nebbia è totale.

Finale malinconico.

Va bene così.

*Il Faro di Four
sembra faccia parte
del paesaggio da sempre.
L'occhio stanco di oceano
si posa su di lui
che resiste
come roccia.*

*Rumore e schiuma.
Tutto è in tumulto.
Sea change / sea change
rich and strange.
Il mare cambia / il mare cambia
ricco e strano.
Shelley, il poeta, lo sapeva bene.*

:

*Onde di 3, 4, 5 metri
scuotono le scogliere.
Con la coda dell'occhio
controlliamo le ondate.
Non possono raggiungerci.
Ma questo non è
Borghetto S. Spirito.
È Oceano.*

*La luce spazia
nella luce del mattino freddo.
Il blu è tagliato diagonalmente
dalle onde di vento.
Chi vorrebbe essere in mare
adesso?*

:

*Le fioriture sulle scogliere
hanno sempre
un colore complementare
al mare o al cielo.
I colori
sono sempre accostati
con grande sapienza.*

sabato 29

Ritorno a Brest sonnacchioso. La sensazione è di aver fatto tutto.

Non è così.

Si riparte. Con l'auto. Andiamo ancora al Phare de l'Île Vierge.

Leggeri. Sembra di volare.

Il faro è alto (il più alto d'Europa), bianco, accecante alla luce del sole.

Sulla spiaggia, piccole conchiglie catturano il sole mentre i gabbiani cercano granchi.

È finito il tempo. Adesso, possiamo dire di aver concluso.

domenica 30

Resta solo più il ritorno. Altri lunghi km da percorrere su strade veloci.

Negli occhi, le immagini di grandi ondate, di spazi silenziosi.

Nulla va perduto. Tutto resta nella nostra mente, nella nostra anima.